

Cultura & Tempo libero

Suor Orsola

**Scuola di giornalismo
Bando aperto
fino al 9 febbraio**

Oltre 200 giornalisti professionisti formati, l'80% di job placement, una collana di libri inchiesta con la direzione di Paolo Mielo e oltre 100 mila euro di borse di studio per il nuovo biennio. Sono i numeri della Scuola di Giornalismo «Suor Orsola Benincasa», nata nel 2003 come prima scuola di giornalismo del Mezzogiorno peninsulare. Fino al 9 febbraio sono aperte le domande di iscrizione (il bando è online: www.unisob.it/giornalismo) al suo

decimo biennio: un percorso di due anni aperto ad un massimo di 30 allievi che li abilita a sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo dei professionisti. «Un percorso formativo - sottolinea il direttore della Scuola Marco Demarco - che unisce una spiccata vocazione pratica sul campo, basti pensare che ciascun allievo dal primo giorno dispone di una telecamera per i servizi in esterna, al rigore di un percorso di studi accademici».

Allum prima di Allum

Impressioni da Grand Tour

La scheda

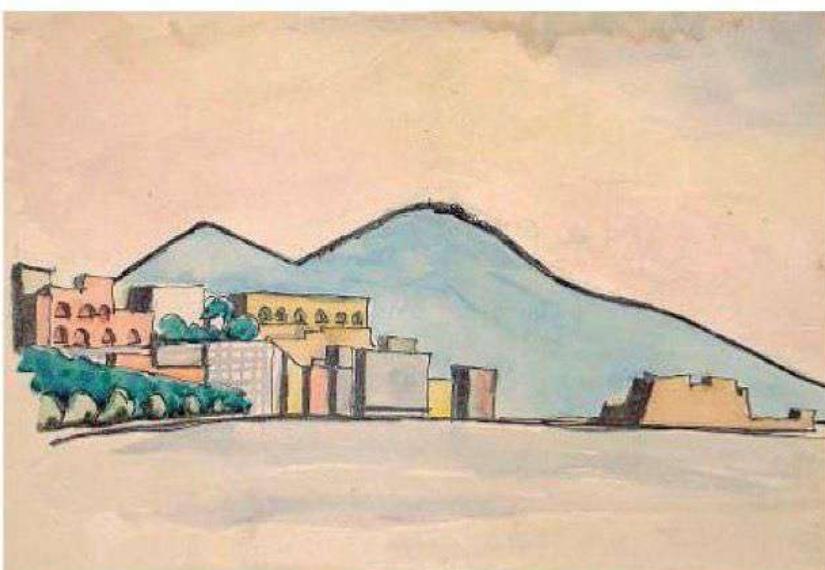


Qui sopra, Percy Allum in una foto giovanile. Del sociologo inglese l'Editoriale Scientifica propone ora Dear all, carissimi. Lettere dall'Europa. Un inglese a Napoli, Perugia e Marsiglia (1956-1958). Nella foto grande, un acquerello di Allum.

di Marco Demarco

Convenzionalmente il Grand Tour termina con l'Unità d'Italia e con l'avvento del turismo ferroviario; in realtà, in forme residuali ma significative, si prolunga almeno fino agli inizi del Novecento. Ma non è nella Venezia decadente di Thomas Mann, né nella Roma «troppo bella per essere reale» di Henry James, né nella «Old Calabria» di Norman Douglas che si chiude idealmente quella lunga stagione di viaggiatori eruditi, appassionati di archeologia e antropologia e sensibili alla bellezza dell'arte e della natura. A Napoli sembra arrivare addirittura agli anni Cinquanta, come suggeriscono le lettere che un giovanissimo Percy Allum spedisce in Cornovaglia, all'indirizzo di Tremurton, sopra il fiume Helford, dove i suoi genitori si erano trasferiti nel 1956. Ora raccolte in *Dear all, carissimi. Lettere dall'Europa. Un inglese a Napoli, Perugia e Marsiglia (1956-1958)*, a cura di M. P. Allum e Fellia Allum (Editoriale Scientifica).

Alto, biondo, inglese in tutto e per tutto, Allum ha allora ventitré anni ed è per una scelta burocratica che capita come «professore» - sebbene solo nelle vesti di lettore - in un liceo napoletano. In collegio scriveva lunghe lettere settimanali ai familiari, l'abitudine gli è rimasta, e dunque continuerà a raccontarsi anche dopo, con uguale dovere di particolari, ma con in più un tono ora incantato, ora riflessivo, proprio dei viaggiatori di un tempo. Come loro, alle lettere aggiunge schizzi, disegni, gouaches, rivelando anche un talento non comune. Ma diversamente da loro non è mai indignato e non scrive per «salvare» l'antico: la sua curiosità è rivolta alla modernità, ai comportamenti sociali, ai rapporti di potere. È già, in filigrana, l'osservatore che ne-



gli anni Settanta pubblicherà per la Cambridge University Press *Politics and Society in Post-War Naples*, poi tradotto in italiano e destinato a diventare un classico della sociologia politica, alla pari dei saggi di Banfield (precedente) e di Putnam (successivo).

Potere e società a Napoli è un'analisi durissima del clientelismo e del sottogoverno nella stagione che va dal laureato al gavismo, segnata da un radicalismo che risente anche dello studio prevalente delle carte giudiziarie mentre i processi erano ancora in corso. Un libro che piace molto alla sinistra, ma che la stessa ha poi archiviato quando, negli anni Novanta, si è trovata a governare stabilmente la città al posto della Democrazia cristiana. In quegli anni, infatti, Allum non esita a individuare una matrice comune tra gavismo e bassolinismo.

Ma prima di *Potere e società*, prima della celebre definizione della Dc come «una macchina politico-criminale» guidata da «boss», e prima della distinzione tra un Gava incarnazione del vecchio e un Pomicino interprete del nuovo (ma solo perché con quest'ultimo «non è il progetto che cerca il finanziamento, ma il finanziamento politico che cerca il progetto»), c'è un «Allum prima di Allum», come osserva giustamente Titti Marrone nella prefazione al libro che ora lo rivelava.

Le lettere, trovate in una vecchia valigia e accolte dalla moglie come «un dono dal passato che illuminava il mio presente, aiutandomi a superare la sua assenza», riferiscono di incontri casuali e di invitati a casa di amici sempre graditi (in tempi di magra); di gite al mare e di escursioni a Capri, Sorrento o Pompei; e soprattutto restituiscono impressioni immediate, talvolta liriche. Passeggiando la domenica sera in via Scarlatti, al

Vomero, Allum annota: «La gente riempie la strada come mosche nell'aria. Vagano senza volontà, carta straccia nella brezza. I loro spiriti tramontano con il sole». Sul Vesuvio, invece, il tono si fa quasi pittorico: «Il cratere è grande, più grande di quanto si possa im-

Nelle lettere inedite appena pubblicate la vena lirica del sociologo inglese

maginare, e altrettanto profondo. Mentre camminavamo sulla cima, il sole si è spento come una brace, passando da una fluorescenza luminosa a un'infuocata massa arancione» che sprofonda «nel mare dietro Ischia».

C'è poi lo stupore, tipica-

mente britannico, di fronte a una qualità umana sconosciuta: «La bontà d'animo non è una virtù inglese; sono dovuto venire a Napoli per sapere che cosa sia veramente - e se (i napoletani) si aspettano una qualche ricompensa finanziaria, è perché sono così terribilmente poveri». Anche il cinema diventa occasione di osservazione sociale. Commentando «*Pane, amore e...*» di De Sica, Allum registra con ironia il passaggio da Gina Lollobrigida a Sophia Loren e lo spostamento dell'ambientazione a Sorrento, notando come il film risulti «piuttosto pesante e privo di quella brillantezza che rendeva buoni i precedenti», salvo salvare almeno un aspetto: «La fotografia, e in particolare i colori, dell'Italia illuminata dalla luce del sole vale sempre la pena di essere vista».

Nel volume è incluso anche l'ultimo articolo scritto da Allum dopo aver lasciato Napoli, nel 2005: *Goodbye Naples*, pubblicato sulla Repubblica il 22 marzo di quell'anno. «I veri nemici di Napoli - scrive - sono, a mio modo di vedere, i 'nostalgici' e i 'romantici', questi ultimi personalificati dallo scrittore francese e cittadino onorario Jean-Noël Schifano. Troppa compiacenza uccide lo spirito critico. Se è vero che i napoletani sono spesso i loro peggiori nemici, l'ultima cosa di cui hanno bisogno i loro dirigenti è l'indulgenza degli stranieri».

Come si vede, il riferimento polemico è diretto, esplicito. E non potrebbe essere diversamente, perché quelle di Allum sono parole che rivelano una inconfondibile postura intellettuale: distanza critica, rifiuto della retorica, nessuna timidezza. È in questa combinazione di radicalità e rigore che si misura la statura di Percy Allum e, con essa, il debito, non solo culturale, che Napoli continua ad avere nei suoi confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA